

# **VALUTAZIONE (VQR 2011-2014) e “TERZA MISSIONE” DELLE UNIVERSITA’: NOVITA’ DALL’ANVUR (ma non tutte positive....)**

**di Sonia Ostrica - Segretaria Generale UIL-RUA  
Roma, 23 febbraio 2017**

Sull’ANVUR (Agenzia Nazionale per la Valutazione di Università e Ricerca) abbiamo spesso trattato, discusso e formulato proposte.

Assetti pletorici, costi esorbitanti, procedure e meccanismi di valutazione non sempre in linea coerente con gli “standars” europei ed internazionali e con le indicazioni della Comunità Scientifica, squilibri evidenti negli gli effetti dei meccanismi valutativi usati per la “produzione” scientifica propria degli Atenei e troppo rigidamente estesi a quella dei ricercatori degli Enti Pubblici di Ricerca: questi i principali punti critici sui quali anche la UIL-RUA ha imperniato la sua battaglia per una valutazione più congrua alle esigenze del nostro sistema di Ricerca & Sviluppo.

Anche perché il “governo” del sistema stesso - ovvero il MIUR - in questi anni ha, per così dire, fin troppo comodamente “affidato” attraverso l’uso di apposite normative, alle conclusioni dell’Agenzia stessa le proprie scelte “selettive” sulla distribuzione delle risorse (quote premiali di FFO e di FOE ed altro) finendo alla fine per condizionare ed influenzare, direttamente ed indirettamente, tutti i meccanismi di Atenei e di Enti preposti ad una valutazione interna ed autonoma questa sì finalizzata alla “promozione” della qualità e dell’Apporto individuale.

In buona sostanza la posizione della UIL- RUA - espressa chiaramente fin dai tempi della conduzione del MIUR da parte del Ministro Fabio Mussi - oltre a manifestare esplicite riserve su assetti e procedure ha sempre mirato non ad escludere la “valutazione” bensì a farla divenire, con meccanismi più semplici, non pervasivi e di vera responsabilizzazione politica, uno strumento non già lesivo dell’Autonomia delle istituzioni scientifiche bensì un parametro essenziale per migliorare la qualità complessiva del sistema soprattutto attraverso il necessario “sostegno” di quelle strutture di cui la valutazione stessa mette in evidenza, criticità e ritardi.

Veniamo ora più direttamente all’attualità per verificare fino a che punto questi “principi” si stanno facendo largo in particolare nei rinnovati “esercizi” di valutazione che intanto l’ANVUR continua a produrre.

L’ANVUR ha, in effetti, ufficialmente pubblicato alla fine del mese di febbraio u.s. i dati del 2° ed ultimo Rapporto sulla VQR 2011-2014 (con i 16 rapporti di Area formulati dai singoli Gruppi di Esperti di Valutazione) ed il Rapporti CETM sulla cosiddetta “terza missione”.

Tale documento conclude, in tempi per la verità sin troppo ritardati, una lunga procedura iniziata nel 2015 e si compone di 4 parti fondamentali: 1) metodologia, statistiche e risultati 2) terza missione 3) schede di valutazione delle singole istituzioni 4) confronti della performance italiana nei confronti dell’ Europa.

Ora il fatto importante è che parti significative ed attente della Comunità Scientifica ( v. ROARS) e della rappresentanza sociale (tra le quali modestamente ci allineiamo) hanno, da un lato, preso atto con una certa soddisfazione degli esiti nuovi e positivi della VQR 2011-2014 e, dall’Altro, non hanno potuto nascondere forti dosi di dubbio e di perplessità sulla metodologia, sugli assetti, sui costi, sull’ uso e sugli effetti dell’Attività e del ruolo dell’Agenzia.

In effetti la sintesi dei risultati della VQR 2011-2014 in particolare sulla produzione scientifica delle Università italiane presentano, rispetto al precedente esercizio, presentano *“una produzione scientifica delle università italiane che cresce nel confronto internazionale e che ha un maggiore impatto ed è più produttiva”*.

Due dati emergerebbero su tutti: a) i ricercatori italiani hanno saputo pubblicare di più e con migliore qualità poiché le pubblicazioni hanno buone performance di citazione nelle rispettive comunità ed inoltre nonostante le perduranti criticità imputabili alla scarsità delle risorse disponibili è stata mantenuta una buona produttività scientifica media e questo soprattutto per merito dei “nuovi ingressi” (assunti e promossi); b) nel quadro complessivo che mostra uno stato di salute complessivo buono della ricerca universitaria italiana emerge anche la tendenza positiva ad un riequilibrio nelle performances tra atenei più piccoli ed atenei più forti e tra atenei del Sud ed Atenei del Centro-Nord.

Secondo l’ANVUR questo non solo è dovuto ad un effettivo ed oggettivo miglioramento della qualità delle pubblicazioni degli atenei più deboli, ma anche ai mutamenti intervenuti negli addetti alla ricerca, sia ai nuovi criteri di misurazione usati dall’ANVUR (riduzione della variabilità dei pesi delle classi di merito e diverso numero dei prodotti).

Ora nessuno può dimenticare le nostre originarie e forti perplessità sull’uso di parametri valutativi rigidi da parte del MIUR che penalizzavano fortemente le Università meridionali nel finanziamento e nelle opportunità di crescita e di nuovo reclutamento.

Ora il fatto che seppur lentamente il quadro stia mutando e che anche le Università del Sud possano, seppur con grandi difficoltà, diventando maggiormente attrattive per le nuove leve di dottori di ricerca e ricercatori non può non essere registrato dal nostro sindacato che con grande soddisfazione.

Ma che ANVUR si arroghi il merito di questi mutamenti ha destato, e desta anche in noi, non poche perplessità e sorpresa.

Dubbi sul fatto di un uso “politico” della valutazione che pur accettando “laicamente” critiche e suggerimenti venuti dalla comunità scientifica e dal sindacato in questi anni sembra voler mutare il proprio atteggiamento per farsi meglio “accettare” e legittimare nel proprio ruolo e nella propria esistenza.

E dubbi, soprattutto, sul fatto che tali “trasformazioni” e “mutamenti” avvengono in presenza di una rigidità permanente degli assetti, della configurazione, dei costi stessi della “struttura” ANVUR: una struttura che continua ad assorbire in maniera pesante personale e risorse finanziarie, un’articolazione dei GEV (Gruppi degli Esperti di Valutazione) che continua a penalizzare la presenza delle donne ricercatrici e dei ricercatori del sistema pubblico extra-universitario (Enti Pubblici di Ricerca).

Una nota positiva, infine, va espressa soprattutto dalla UIL RUA - che ha sempre coerentemente sostenuto questa linea - sulla tendenza ANVUR a valorizzare la cosiddetta “terza missione” delle Università e degli Enti di Ricerca.

Come UIL-RUA non siamo mai stati sostenitori di un sistema scientifico pubblico autoreferenziale e chiuso nella “torris eburnea” della libera ricerca. Il nostro sistema scientifico pubblico, pur valorizzando sempre più la ricerca di base e fondamentale, deve puntare con maggiore convinzione ad incidere sul sistema economico e sociale del paese raccordando le proprie articolazioni e le

proprie produzioni con le esigenze del mondo del lavoro e della produzione, con la modernizzazione dei servizi, con la domanda che emerge dalla società.

Ciò significa raccordarsi meglio con i territori, privilegiare le attività di trasformazione delle nuove conoscenze in nuovi prodotti e processi.

Per questo negli esercizi di valutazione si dovranno adeguatamente premiare quelle strutture che valorizzano ed incentivano tutta la strumentazione atta a raccordare la produzione scientifica alla domanda del contesto-economico e sociale ed ai suoi bisogni di trasformazione e modernizzazione: attività brevettale, spin-off, start-up, dottorati innovativi etc.